

Trasformazioni sociali e trasformazioni letterarie: breve viaggio tra alcuni padri nella letteratura per ragazzi

Beatrice Anelli¹

Abstract

Il contributo presenta una riflessione sulla figura paterna partendo da un breve *excursus* storico per poi compiere un'indagine sul medesimo tema nella letteratura per ragazzi, attraverso l'analisi di alcuni libri selezionati. La figura del padre ha visto trasformazioni sociali che si rispecchiano in ambito letterario e che possono quindi essere seguite in parallelo trovando dei tratti comuni. Le tipologie di famiglie, e quindi di padri, possibili sono oggi molto numerose e si ritrovano con abbondanza nella letteratura per ragazzi, dagli albi illustrati ai romanzi per giovani adulti. Le possibili chiavi di lettura da cui partire per una ricerca sono numerose: nel paragrafo finale si propongono alcuni spunti che possono dare l'avvio a ulteriori studi e riflessioni.

Parole chiave: padri, rapporto padre-figlio, tipologie di famiglie, ruoli famigliari, letteratura per ragazzi.

Abstract

The article presents a reflection on the paternal figure, starting from a brief historical excursus and then carrying out an investigation on the same subject in children's literature, through the analysis of some selected books. The figure of the father has seen social transformations that influenced the literary field, and that can therefore be followed in parallel, by finding some common points. The types of families that are possible today, and therefore of fathers, are very numerous and are found with abundance in children's literature, from the illustrated books to the novels for young adults. The possible keys to reading from which to start a search are numerous: in the final paragraph, we offer some possible ideas, which can promote further studies and reflections.

Keywords: fathers, parent-child relationship, types of families, family roles, children's literature.

¹ Dottoranda di Ricerca in Scienze pedagogiche, dell'Educazione e della Formazione presso l'Università degli Studi di Padova.

Introduzione

La famiglia, la relazione genitori-figli, le dinamiche dei rapporti parentali sono da sempre protagoniste della letteratura. Le figure delle madri e dei padri hanno portato alla nascita di personaggi letterari ricordati per lungo tempo e entrati ormai nell'immaginario collettivo anche dei non-lettori. Da personaggi ammirevoli come Atticus Finch (*Il buio oltre la siepe*) a padri dominatori e soggioganti come quello kafkiano (*Lettera al padre*), nella letteratura si sono susseguiti, e si susseguono tuttora, numerosi padri dalle caratteristiche più varie. Anche la letteratura per ragazzi² porta numerosi esempi di figure paterne. Troviamo figure molto diverse tra loro e un filo logico che lega la trasformazione dei padri "letterari" a quella dei padri nella società. «Fortemente radicata sul piano affettivo e domestico, la paternità è un termometro significativo dei mutamenti sociali, in cui si intersecano vissuti personali, disposizioni legali ed evoluzione scientifica in una dialettica elicoidale, fonte di drammi e di progresso» (Galeotti, 2009, p. VIII). Questo legame tra mutamenti sociali e mutamenti all'interno della famiglia è presente anche in letteratura dove, di pari passo con la realtà, i padri cambiano. La letteratura rappresenta proprio ciò che avviene in una data cultura: «Un primo modo di guardare a un testo "che comunica esperienza" (ossia a un'opera di narrativa, per usare una schematizzazione per genere) è quello di considerarne la funzione di rappresentazione di condotte, atteggiamenti e sentimenti diffusi in una determinata cultura» (Ascenzi, 2002, p. 16).

Le storie per l'infanzia e per ragazzi narrano e educano insieme, portando con sé contemporaneamente un intento estetico e uno pedagogico (Cambi 2012). I valori trasmessi da un dato testo non sono esenti da condizionamenti, anzi rispecchiano le necessità argomentative di una società. Tale meccanismo si ripresenta anche con le tematiche genitoriali: esse sono presenti in ogni momento storico e in ogni paese, vanno di pari passo con i mutamenti della società e, di conseguenza, sono sempre presenti nelle storie narrate (parlate e scritte). Le storie infatti sono da sempre considerate veicolo di valori e insegnamenti e ancor oggi vi è una certa difficoltà nell'allontanarsi dalla ricerca di una morale esplicita tanto che spesso le/gli insegnanti, le/i libraie/i, le bibliotecarie/i consigliano

² Utilizzeremo nell'intero articolo il termine "letteratura per ragazzi" preferendolo in questo contesto alle altre diciture usate in Italia, quali "letteratura per l'infanzia", "letteratura giovanile", "letteratura per l'infanzia e l'adolescenza".

ancora testi, spontaneamente o su richiesta, su determinati argomenti, come possono essere anche quelli inerenti la famiglia, proprio per trasmettere un certo messaggio. Questo avviene anche perché in letteratura «nessuna comunicazione è neutra. Ogni lettura esercita una qualche influenza, positiva o negativa, sul lettore» (Nobile, Giancane, Marini, 2011, p. 209). L'obiettivo principale dovrebbe essere invece quello di stimolare la riflessione, di far nascere e crescere lo spirito critico teorizzato, tra gli altri, da Chambers³, di condividere la possibilità dell'esistenza di più risposte a una stessa domanda. E semplicemente, senza nulla togliere alla complessità del verbo, di leggere belle storie. Torna, quindi, l'alternanza tra valore estetico della lettura e valore pedagogico.

Già alla fine degli anni '70 Elena Gianini Belotti avvertiva dell'importanza delle storie per bambini nel veicolare certi valori e certi modi di vivere sostenendo che tramite esse «sono trasmessi i valori culturali della società in cui viviamo, cioè indicazioni precise di come si vive o si dovrebbe o si vorrebbe che si vivesse, di ciò che è bene e di ciò che è male, di ciò che è bello e di ciò che è brutto, di quello che è augurabile e di quello che non lo è» (1978, p. 8).

Lo scritto qui presentato parte da un breve inquadramento dell'evoluzione della figura paterna in ambito sociale per proporre poi alcuni collegamenti in ambito letterario. I libri per ragazzi considerati sono di due tipologie – albi illustrati e romanzi – e appartengono al panorama letterario moderno e contemporaneo, con autori/autrici di varie nazionalità. In caso di testi non originariamente in lingua italiana, in bibliografia verranno indicati anche titolo in lingua originale e primo anno di pubblicazione; nel corpo del testo, invece, il solo riferimento all'edizione italiana.

1. *La trasformazione sociale del padre*

I modelli di genitorialità materni e paterni hanno subito nel tempo cambiamenti influenzati dalle modifiche socio-politico-economiche, che hanno a loro volta influenzato gli stili e le scelte di vita dei singoli e delle coppie. Seguendo la strada percorsa da Anna Laura Zanatta in *Nuove madri e nuovi padri* (2011) riprendiamo, in sintesi, quanto la sociologa

³ Aidan Chambers ha scritto diversi saggi sull'esperienza della lettura e tra questi, tradotto in italiano, troviamo *Il lettore infinito. Educare alla lettura tra ragioni ed emozioni* (2015), con una corposa dissertazione sull'essere lettori critici.

sostiene circa l'evoluzione della figura paterna, così da avere una base teorica di riferimento su cui collegare poi il discorso letterario. La nascita della famiglia moderna, che si differenzia dalla precedente in quanto basata sugli affetti, non ha una data di inizio che metta d'accordo gli storici. La si può collocare, genericamente, a partire dal Settecento, e le si possono attribuire alcune caratteristiche condivise dagli studiosi: un nuovo valore all'autonomia individuale, il valore dell'affettività, la centralità dell'infanzia, l'allontanamento dalla centralità del modello patriarcale. Cosa succede alla figura del padre in una famiglia con queste nuove caratteristiche? «Il cambiamento paterno è lento: anche nell'età moderna la figura del padre conserva almeno in parte le caratteristiche tipiche dell'epoca precedente, e appare prevalentemente orientata all'esercizio dell'autorità, alla trasmissione di norme e di valori, poco interagente con i figli» (Zanatta, 2011, p. 24). Nonostante tale lentezza, l'arrivo della modernità ha portato un declino dell'autorità paterna e un cambiamento importante, quindi, nella gerarchizzazione familiare, tale da far coniare, negli anni '60 del secolo scorso, allo psicanalista Alexander Mitscherlich l'espressione «società senza padre». Sempre a una famiglia moderna basata sugli affetti fa riferimento la nota teoria di Talcott Parsons, il quale scrive, però, di una famiglia con ruoli rigidamente differenziati, dove il padre funge da *leader strumentale* «cioè colui che fa da tramite tra la famiglia e l'esterno, in virtù del suo ruolo professionale e del reddito che ne ricava» (ivi, p. 26). Il ruolo di cura e lo svolgimento dei compiti affettivi sono di conseguenza della madre, che rappresenta il *leader espressivo*. Queste idee sono state accettate lungamente, contribuendo a diffondere una immagine di padre molto impegnato sul lavoro e poco presente in famiglia: il *breadwinner* anglosassone.

Una modifica radicale a questo modo di pensare arriva negli anni '60 del secolo scorso con i noti stravolgimenti sociali e culturali che hanno toccato profondamente anche la famiglia. Un netto calo delle nascite, la libera scelta di avere un figlio o di dedicarsi ad altre opportunità, i benefici non più economici dati dalla prole, la possibilità di divorziare, sono solo alcuni tra gli elementi che hanno portato, da un lato, a un padre più presente nella dimensione di curatela e affettiva, riconoscendogli un ruolo nello sviluppo cognitivo del figlio; dall'altro, a un padre assente, anche per l'aumento delle separazioni. Sicuramente a partire da quegli anni inizia una nuova fase «caratterizzata da una ridefinizione dei ruoli e delle rispettive funzioni genitoriali» (Zanfroni, 2005, p. 45). Vi è un declino del modello parsonsiano, con una mescolanza inedita tra ruoli strumentali e espressivi con un aumento a livello europeo di «un'immagine

paterna sempre meno autoritaria e sempre più coinvolta nelle attività di cura» (Zanatta, 2011, p. 50). Nonostante tali evidenze i “nuovi padri” rimangono comunque una minoranza in tutti i Paesi, evidenziando la necessità di un tempo lungo per arrivare a un cambiamento più capillare.

La figura del padre è poi messa nuovamente in crisi nei casi di separazione o divorzio: infatti «numerosi ricerche, svolte principalmente negli Stati Uniti, ma anche in alcuni Paesi europei, indicano che la maggior parte dei padri divorziati che non vivono con i figli hanno rapporti poco frequenti con loro e uno scarso coinvolgimento nella loro cura e educazione» (ivi, p. 76). Oltre alle separazioni vi sono anche le nuove tipologie di famiglia (allargate, monogenitoriali, omosessuali, non sposate), che stimolano importanti riflessioni sulla figura paterna e che hanno riflessi sulla letteratura per ragazzi, e non solo. Le “nuove famiglie”, nella pluralizzazione delle forme famigliari a cui allude Donati (2000, p. 37), sono ben presenti, infatti, nella letteratura moderna e contemporanea.

Difficile, quindi, caratterizzare i “nuovi padri” e i nuovi ruoli genitoriali che nel sistema familiare «hanno subito notevoli mutamenti, hanno assunto nuove forme, hanno perso quei caratteri di rigidità e di immutabilità, che avevano caratterizzato la famiglia del passato e, oggi più che mai, sembrano orientati verso una maggiore flessibilità e una discutibile intercambiabilità» (Zanfroni, 2005, p. 23). La flessibilità e l'intercambiabilità dei ruoli hanno dato al padre la possibilità di un maggior coinvolgimento nella vita familiare con un tempo maggiore da passare con i figli. Lamb, Pleck, Charnov e Levine (1987) definiscono tre ambiti principali legati alle dimensioni famigliari nelle quali il padre è coinvolto: l'essere presente sia a livello fisico che psicologico (*accessibility*), la partecipazione ad attività da compiere assieme al figlio o alla figlia (*interaction/engagement*), la cura del/la figlio/a, assumendosene la responsabilità (*responsibility*). La possibilità di discutere ampiamente del coinvolgimento dei padri in questi ambiti è, quindi, conseguenza del tempo aumentato che essi trascorrono in famiglia. Tanturri (2005) lo conferma sostenendo che «seppure con velocità diversa tra paesi, è certamente in atto un processo di cambiamento che vede una maggiore partecipazione dei padri nell'allevamento dei figli» e porta a testimonianza numerosi studi che negli ultimi anni sono stati condotti in paesi diversi: ad esempio lo studio di Fisher, McCulloch and Gershuny (1999) per il Regno Unito, Knijn e Selten (2002) per i Paesi Bassi, Halberg e Klevenmarken (2001) per la Svezia, Smith (2004) per tredici paesi dell'Unione Europea e Bianchi (2000) per gli Stati Uniti. Se si assiste quindi a un crollo della paternità intesa come autorità, essa «si è

arricchita come coscienza e responsabilità di ruoli e funzioni» (Zanfroni, 2005, p. 34).

Ma il *focus* non è fare confronti fra i padri attuali e quelli del passato, quanto piuttosto, da un lato, dialogare «su che cosa caratterizza il padre oggi. In questi termini ci è possibile riflettere sull'identità paterna non tanto come “indebolimento” e mancanza, quanto come presenza di tratti, caratteristiche, connotati unici e distintivi della paternità «contemporanea» (Cescato, 2017); dall'altro, vi è il tentativo di ritrovare questi tratti anche in letteratura. Il padre è inteso in questa sede come individuo, con caratteristiche uniche che vanno indagate singolarmente e in relazione alle quali, se si volesse intraprendere una ricerca più ampia, si possono ricavare delle *macro* aree, nella consapevolezza della non esaustività dell'esito.

Non si può, inoltre, scrivere di padri senza dire qualcosa sui figli e sulle figlie, la cui mancanza farebbe decadere la definizione stessa di figura paterna. Se, come detto, ogni padre ha una sua identità, ha dei valori e un proprio modo di pensare, essi non corrispondono all'identità, ai valori, al modo di pensare dei figli. Tale trasmissione non avviene con l'ereditarietà; se e quando avviene, entra in gioco l'educazione: «Siamo stati fatti dai nostri padri e facciamo sempre qualcosa dei nostri figli. Eppure non siamo né come i nostri padri, né come i nostri figli. L'eredità implica un movimento singolare tra identificazione e disidentificazione» (Recalcati, 2011 p. 17). In seguito vedremo infatti come, a comportamenti paterni, giudicati positivi o negativi, non corrispondano sempre “emulazioni” da parte dei figli e delle figlie. Essi non imitano acriticamente, ma “prendono” ciò che ritengano utile e corretto in quel dato momento, sono pronti a giudicare comportamenti che non considerano adeguati e ad appropriarsi di quelli ritenuti positivi, sono pronti a perdonare, così come a condannare.

Gli aspetti sinteticamente elencati ci accompagneranno e faranno da sfondo alla riflessione successiva che riguarderà, invece, l'aspetto letterario e, in esso, pedagogico.

2. La figura paterna in alcuni libri per ragazzi: caratteristiche e confronti

Come si è trasformata, se lo ha fatto, la figura del padre nella letteratura per ragazzi? Essa si è trasformata esattamente come ha fatto all'interno della società: la letteratura scrive della vita e di conseguenza anche dei suoi cambiamenti. Nella società in passato, come scritto in preceden-

za, vi erano padri capo-famiglia, autoritari, dediti per la maggior parte del tempo quotidiano al lavoro in numero maggiore rispetto al presente, ora essi non sono spariti ma rientrano in un ventaglio di possibilità di essere padre molto più ampio e in gran parte accettato dalla società. Così anche nella letteratura per ragazzi, soprattutto oggi, non troviamo un solo tipo di padre, ma tanti. E considerando anche i padri “immaginati”, appartenenti a un mondo fantastico, onirico, tipico di quei bambini e di quelle bambine che a volte sognano un padre diverso, o semplicemente immaginano di averlo, allora possiamo ammettere che in letteratura ne esistano ancora di più.

Numerose figure paterne nei libri per ragazzi permettono di delinearne diverse e molteplici caratteristiche: sono padri diversi, a volte con tratti in comune, che ci ricordano come ogni famiglia sia un nucleo a sé, con le proprie dinamiche, abitudini, valori. È impossibile, quindi, delineare caratteristiche che vadano a comporre una figura unica ma l’obiettivo può essere quello di provare a definire una mappa sintetica dei vari modelli di padri. Per fare ciò partiremo proprio dai testi di narrativa per ragazzi, facendoci aiutare dai comportamenti dei padri in essi e avendo come sfondo di riferimento quanto sostenuto nel precedente paragrafo.

Una premessa utile è quella relativa al punto di vista da cui partiamo; qui non stiamo indagando un ambito di lettura strumentale, ma siamo su un piano cognitivo: quello del lettore che legge per passione, per piacere. Il problema di superare la sola funzione strumentale della lettura, come sostiene anche Anna Ascenzi (2002, p. 7), è da tempo dibattuto. Boero e De Luca (2009, p. 283) ricordano come, a partire dalla fine degli anni ‘90, si sia sviluppata un’attenzione maggiore alla didattica della lettura, volta a muovere una lettura più matura e consapevole, non caratterizzata da obiettivi e aspetti puramente strumentali. Anche all’interno della scuola, con l’aumento costante delle iniziative dedicate all’educazione alla lettura, ci si sta avvicinando all’idea di coltivare il lettore appassionato: ovvero, colui che legge anche in autonomia, nel tempo libero e non solo nei momenti scolastici specificamente dedicati.

Iniziamo il breve percorso narrativo partendo da alcuni padri presenti negli albi illustrati: *medium* – per utilizzare un termine usato da diversi studiosi del settore (ad es., cfr. Blezza Picherle, Seveso, Castagnoli *et al.*) – quello rappresentato dall’albo, che veicola numerose tematiche rispecchianti le discussioni presenti nel contesto sociale in cui nascono. A conferma di ciò il proliferare negli ultimi anni di albi sulla genitorialità, il *gender*, le diverse forme di famiglia. Per una definizione di albo illustrato facciamo riferimento, tra gli altri, a Terrusi (2012, p. 94): «L’albo illustra-

to è un dispositivo dotato di sue *specifiche* caratteristiche morfologiche e funzionali, dove confluiscono i linguaggi della scrittura e dell'illustrazione, competenze progettuali, metafore e visioni del mondo, energie che insieme concorrono alla produzione di un oggetto fisico». Per completare la definizione, Terrusi aggiunge l'imprescindibile rapporto dialettico tra immagini e parole. A differenza di come spesso si crede, questo tipo di albi non sono dedicati esclusivamente a un pubblico in età prescolare. Gli albi illustrati, un tempo pensati per un pubblico di lettori della scuola dell'infanzia, sono oggi, per fortuna, entrati in contatto con età diverse. Il loro lettore principale non è più "solo" il bambino o la bambina non ancora competente in letto-scrittura, che si appresta all'ascolto di una storia letta da un adulto, o l'adulto descritto da Paolo Interdonato, ricordato da Andrea Rauch, che compra per sé gli albi di Maurice Sendak, Leo Lionni, Iela Mari: «Questi libri venivano venduti a lettori adulti. Mica ai bambini cui dovevano essere logicamente destinati» (Hamelin, 2012, pp. 8-9). Essi si rivolgono e vengono letti e ascoltati anche da bambini e bambine più grandi, da ragazzini e ragazzine anche delle scuole secondarie, grazie a insegnanti illuminati. Gli albi, come tutti i "bei libri", si prestano a una lettura che abbia non solo un intento decifratario, ma che offra occasioni di riflessione sul contenuto, discussione, condivisione, piacere.

La prima figura paterna che trattiamo è quella di un padre aspettato a casa con trepidazione il giorno del suo compleanno. Per intuire le caratteristiche di questa figura paterna non abbiamo bisogno di leggere pagine che descrivono giornate, mesi, anni di attesa ma è sufficiente una giornata sola per svelare l'affetto e l'amore che prova per la sua famiglia. Il padre dell'albo illustrato *Il regalo* (Nesquens, 2010) è infatti un uomo dolce e affettuoso che tornato a casa dal lavoro il giorno del suo compleanno ha carezze e baci per i componenti della famiglia, ha uno sguardo per tutti e comprensione per la situazione di trepidante attesa del figlioletto. Il piccolo ha comprato un regalo al padre e lo ha tenuto conservato sotto al letto (luogo dall'alto potere simbolico nelle storie per ragazzi) in attesa di quel giorno: un telescopio per guardare assieme le stelle. Lo provano subito, insieme, ma la luce è ancora troppo forte e quando finalmente arriva il momento giusto il bimbo si è addormentato, stanco della giornata ricca di emozioni. Il padre lo prende in braccio e lo porta a letto in una situazione rilassata e dal ritmo lento. Il regalo scelto dal figlio per il padre è un oggetto che permette di vedere lontano insieme, di raccontarsi, di provare a conoscere l'ignoto, di condividere saperi e scoperte osservando il cielo e le costellazioni. Il padre di questa storia

è un padre lavoratore, che torna tardi a casa la sera e che trova i modi e i tempi per essere anche padre affettivo.

Un padre molto diverso è invece quello dell'albo di grande formato *Papà tatuato*:

Papà va e viene. Come il giorno, come la notte. Quando meno te lo aspetti, tataaa! Lo trovi che zappa nell'orto e strappa le erbacce invadenti: o in cucina, con il grembiule, che prepara la cena come se non fosse stato via per più di due mesi. Mamma lo guarda compiaciuta e gli dà un bacio sul collo, mentre lui frigge le crocchette di pollo che mi piacciono tanto. Papà accende qualche bastoncino d'incenso e l'odore inonda la casa: ceniamo tra scherzi e barzellette. Mio padre non la smette di fare lo stupido. Quando mi si chiudono gli occhi, è lui che mi mette a letto. All'alba, nel silenzio della notte, qualcuno mi dà un bacio che punge un po'. Credo sia un sogno, e invece no. La mattina, quando mi sveglio, papà non c'è. Mamma mi dice che se n'è andato, lasciandoci di nuovo soli (Nesquens, 2009, trad. it. 2009, p. 1).

Caratteristica di questo padre sono i tatuaggi presenti su tutto il corpo e che per il suo bambino rappresentano storie divertenti. A ogni tatuaggio infatti il padre associa una storia avventurosa che racconta al figlio nei momenti che trascorrono assieme; il figlio ascolta, incantato le parole del padre: vuole credere a tutte quelle storie che difficilmente possono essere veritiere. Si rafforza così il rapporto tra i due: grazie al racconto e alla fiducia, a chi mente sapendo inventare storie incredibili e a chi ascolta un padre che non sistema davvero la luna in cielo ma qualche stella sì. E allora questi racconti meravigliosi, a metà tra il fantastico e il mondo dell'avventura, perdonano anche le notti di assenza paterna nelle quali i famigliari preoccupati si domandano cosa starà facendo e se starà bene il papà più tatuato che ci sia. La lontananza/assenza paterna ha origini storiche come ci ricorda Zaja:

Durante il XX secolo, i cambiamenti di professione in Occidente sono stati superiori a quelli avvenuti in tutto il rimanente della storia. Il crollo di contadini e artigiani sul totale della popolazione sembra un genocidio delle professioni tradizionali. Questi cambiamenti di attività hanno allontanato i figli dai genitori, ma soprattutto dal padre. Anzi, la scomparsa del capofamiglia tradizionale sembra quasi un genocidio dei padri. I padri, però, non sono stati sterminati: semplicemente, lavorano sempre più lontano o se ne sono andati (2016, p. 213).

Come nell'albo precedente, seppur con due padri molto diversi, il momento della narrazione di storie è sinonimo di condivisione di un

tempo di valore. Entrambi padri che, per periodi temporali diversi, non sono sempre presenti e che trovano nel momento dell'inventare storie la condivisione di un tempo di valore. Il narrare storie quindi come dono paterno e come redenzione da una assenza, nel caso di *Papà tatuato*, lunga e frequente.

Un altro tipo di padre lo troviamo nel famoso albo illustrato *Papà-isola*, scritto e illustrato da Émile Jadoul e uscito in Italia per Babalibri nel 2014. È un futuro papà orso: il tema della paternità è caro all'autore, che insieme all'entusiasmo dell'attesa non nasconde qualche turbamento. La gravidanza, quindi, non solo come trasformazione fisica e emotiva della figura femminile ma anche come cambiamenti e dubbi nella figura maschile che, in questo caso, pare non sentirsi all'altezza. I suoi dubbi riguardano aspetti pratici dello stare insieme quotidiano, dubbi che saranno portati su un altro piano, quello della presenza, dal dialogo con la compagna. Un albo, seppur breve, ricco di spunti di riflessione sia riguardo le dinamiche familiari e i ruoli in esse attuati, sia ai cambiamenti emotivi e ai dubbi della figura maschile. L'albo termina con le parole di mamma orsa e con un piccolo orso, in realtà non ancora nato, lasciato solo a esplorare il mondo ma sempre con una figura di riferimento a seguirlo.

Spostiamoci ora ai racconti e ai romanzi, e iniziamo da una figura controversa, legata a una storia dei primi del Novecento che è entrata a far parte dei classici e che lascia aperte molte questioni anche al lettore di oggi: *Papà Gambalunga* (Jean Webster, 1912, trad. it. 1994). Il papà del titolo è una figura paterna che non è tale biologicamente e la cui identità si rivelerà per la giovane ragazzina protagonista, e per i lettori e le lettrici, una vera sorpresa. La situazione iniziale è tra le più classiche della letteratura per ragazzi e vede la piccola Jerusha "Judy" Abbott abbandonata, senza famiglia. Judy vive fino ai 18 anni in un orfanotrofio, finché una persona interna all'istituto, a lei sconosciuta, si propone come suo tutore e promotore dei suoi studi universitari. La ragazzina non lo ha mai visto e non lo vedrà mai, fino alla fine del libro, l'unico rapporto che ha con questo uomo, da lei chiamato appunto *Papà Gambalunga*, è di tipo epistolare. Quindi, il testo inizia con una figura paterna e una figura materna, totalmente assenti, per essere sostituita dal benefattore sconosciuto: una figura non presente fisicamente che, in apparenza, sembra svolgere esclusivamente il ruolo di tutore economico degli studi universitari della giovane (ruolo svolto, all'epoca, tipicamente dai padri). Da qui la scelta di Judy di chiamare papà il proprio tutore (*Gambalunga* invece ha origini differenti). All'assenza fisica corrisponde una intensa

presenza epistolare fatta di resoconti di avvenimenti giornalieri, di amicizie, vicissitudini, andamento degli studi e somigliante a dialoghi tra padre e figlia. Il rapporto si consolida dunque non grazie a storie narrate oralmente, ma a storie scritte, a confermare nuovamente l'importanza della parola. Il finale del libro svelerà inoltre un altro aspetto di questo rapporto, ambiguo, con un epilogo sorprendente per la protagonista, che inconsapevolmente si invaghisce di un parente di un'amica, non sapendo che si tratta proprio del suo tutore. Tale aspetto mette in campo considerazioni che in questo contesto non si ha lo spazio di trattare, ma che meriterebbero un approfondimento.

Come accennato, i bambini e le bambine orfani e orfane che popolano i libri per ragazzi sono numerosi e numerose e così è anche in epoche più recenti. Blue Baker (*Il Selvaggio*, David Almond, ill. Dave McKean, 2008, trad. it. 2009) è un ragazzino agli inizi dell'adolescenza a cui muore il padre e che utilizza la scrittura – anche qui emerge la potenza della parola – per provare a superare il momento di difficoltà emotiva e smarrimento. Non riesce nelle modalità richieste dalla psicologa – ovvero, parlando direttamente di sé – ma inizia a scrivere una storia in terza persona, su un ragazzo

che non aveva una famiglia e non aveva amici e non sapeva da dove veniva e non sapeva parlare e si rimpiazzava di radici e bacche e conigli o roba tipo le mele marcie che trovava nei bidoni della casa di riposo Greenacres. Viveva in una grotta sotto la chiesa diroccata. Le sue armi erano le vecchie forchette e i cortelli da cucina e un ascia che aveva fregato nei possedimenti di Farnky Finnigin. [...] Era selvaggio, Era da vero selvatico (ivi, pp. 8-9)⁴.

In questo libro, che ha un formato particolare a metà tra il libro e l'albo illustrato e che all'interno ha chiari riferimenti al mondo del fumetto, abbiamo quindi due ragazzini giovani senza padre: il ragazzo reale Blue, e il ragazzo immaginario detto "il Selvaggio". Blue aveva un buon rapporto con suo padre, era il confidente dei suoi problemi con il malvagio bullo Hopper e il padre lo aiutava nel gestire tale rapporto: «Papà aprì le mai e le tenne alzate per farle colpire, un gioco che facevamo fin da quando ero piccolo. Io colpì e colpì, e provai a immaginare che la mano di papà fosse la faccia di Hopper. Scoppiamo a ridere, papà finse che i miei colpetti gli avessero fatto veramente male» (ivi, p. 16). Durante

⁴ Gli errori di ortografia sono trascritti come presenti nel testo originale.

il corso della storia la vita immaginata del Selvaggio con quella reale di Blue si intersecano: i due ragazzi si conoscono sulla carta e nei sogni, così che mondo reale e onirico si mescolano. La narrazione di Blue evolve; nella storia si aggiungono anche la sorellina Jess e Hopper, e la scrittura aiuterà il ragazzo a superare la condizione di bullizzato e a trovare la grande forza necessaria per affrontarla. Il padre ricompare nella parte finale della storia, in un momento molto delicato nel quale i due ragazzi, Blue e il Selvaggio, si incontrano e si abbracciano:

Restammo immobili nell'oscurità. Il selvaggio mi toccò in fronte come aveva fatto con Jess e in qualche modo capii che le mie ferite sarebbero guarite, che la mia tristezza avrebbe cominciato a sparire, e allo stesso modo capii che in qualche modo, in qualche modo misterioso, quanto stava succedendo era vero. Tutto quanto. Persino il momento dopo, quell'incredibile momento in cui il selvaggio mi abbracciò, e insieme ascoltammo l'oscurità, e io sentii la voce di Papà che mi parlava. "Blue" disse. "Blue. Sii felice, ragazzo. Io sono sempre con te" (ivi, p. 76).

Si ha quindi la mancanza "fisica" della figura paterna, ma un supporto sempre presente nel ricordo positivo che ne ha il ragazzo oltre che un aiuto trovato nella scrittura, per sedimentare tale ricordo e renderlo nuovamente vivo quando necessario.

Il padre della giovane Polleke (*Per sempre insieme, amen*, Guus Kuijer, ill. Alice Hoogstad, 2004, 1999, trad. it. 2012) invece ha abbandonato la bambina e sua madre per sposare un'altra donna e, lasciato da quest'ultima, si ritrova a vivere per strada:

Quando si è sposato con mia madre, mio padre aveva già due figli, Dirk ed Elsa, mio fratello e mia sorella maggiori, quindi, Ma quando avevo tre anni i miei genitori si sono separati. Adesso mio padre vive da Sina con Dirk ed Elsa. E anche con Fanny e Gil, i figli di Sina. Insieme hanno avuto Lisa che ha tre anni e mezzo. Quindi Lisa è la mia sorellastra, ma Fanny e Gil no. Perché loro sono di Sina e di un altro uomo, capito? (ivi, p. 19).

La descrizione fatta dalla piccola Polleke corrisponde a quella di una famiglia allargata di cui lei è pienamente consapevole e anzi chiede a noi adulti se abbiamo capito la situazione. Infatti, descrive una condizione familiare comune, presente non solo nella sua famiglia ma anche in quelle dei suoi amici e amiche, compagni e compagne di scuola. La famiglia per l'undicenne Polleke è rappresentata dalla madre, con cui vive, dalla figura del padre, vagabondo, e dai nonni. Polleke definisce

suo padre “PP” (acronimo che sta per “Padre Problematico”); lo considera un ottimo papà e un poeta, come lo è lei, con la differenza che la ragazzina compone realmente poesie, mentre il padre sembra un poeta solo dall’aspetto, dal modo di camminare, da come parla (ivi, p. 25), a testimonianza di come la bambina abbia idealizzato questa caratteristica paterna. I “Padri Problematici” definiti da Polleke, che ne fa un lungo elenco, assomigliano molto a quelli di parte delle “nuove famiglie” di oggi e derivano, per la bambina, proprio da quelle figure paterne che lei conosce, a partire dalla sua⁵. La bambina è molto affezionata al padre, mantiene un forte legame con lui nonostante la sua assenza, ed è pronta a difenderlo anche quando viene incarcerato per spaccio: «“Se non spaccia” dico “non ha i soldi per comprare l’hashish e se non fuma l’hashish non riesce a comporre poesie. Spik è un poeta. Quindi ha un buon motivo. È per questo che vengo a prenderlo, perché lui non sopporta di stare rinchiuso, si rompe dentro e poi non potrà mai più scrivere”» (ivi, pp. 40-41).

Figli che assumono il ruolo dei padri e che cercano di rimediare ai loro errori; figli che, pur essendo bambini, compiono azioni da grandi, con parole che rivelano la loro ingenuità; figli che sanno quando è il momento di intervenire e quando, invece, non è il caso di affidarsi totalmente all’altro, anche se si tratta di un genitore. La figura del padre in questo caso è una figura debole, “rinforzata” dall’amore della figlia Polleke; da un legame così forte che solo due poeti possono avere; egli è una figura assente, che commette errori: non è il padre invincibile e integerrimo da cui la figlia può prendere il buon esempio, e nonostante ciò continua a essere amato dalla sua bambina. All’interno dello stesso libro, un altro personaggio, Caro, la migliore amica di Polleke, ha una situazione familiare lontana dalla cosiddetta famiglia tradizionale:

Le cose stanno così. La madre di Caro vive con il suo compagno Evert. Ma dato che Evert non voleva figli, la madre di Caro ha cercato un uomo che volesse un figlio. Quell’uomo era Hans. Però lei non voleva andare a letto con Hans. E non c’era neanche bisogno, perché Hans è omosessuale e ha messo il suo seme in una bottiglietta (ivi, p. 39).

⁵ L’espressione “padre problematico”, cioè colui che male interpreta il ruolo paterno che ha scelto o in cui si è ritrovato, è nota anche agli studiosi. Ad esempio Muldworf, in un testo tradotto in Italiano con il titolo *Il mestiere di padre* (Roma: Editori Riuniti, 1973) individua quattro tipi di “padri problematici”: il padre autoritario, quello debole, quello raziocinante, e il padre sentimentale.

Ancora ragazzini che fanno discorsi da adulti, e “tutto sanno e tutto capiscono”. Spik, il poeta, è un padre; lo è Hans e lo è Evert, diversi tipi di padri corrispondono a diversi tipi di famiglie per un finale che sembra dire, senza voler nulla insegnare, quanto sia importante l’amore dei figli nella loro naturalezza e semplicità, anche di fronte agli errori dei grandi.

Lo stesso autore, di origini olandesi, ha dato vita a un altro indimenticabile libro dove, come nei precedenti citati, il giovane protagonista Thomas (*Il libro di tutte le cose*, Guus Kuijer, 2004, trad. it. 2009) si serve della scrittura per raccontare delle sue giornate, delle sue emozioni, del rapporto con una madre dolce e un padre violento. La figura paterna è qui molto presente, anche fisicamente, opprimente e ingombrante e nonostante ciò non è una figura positiva per il piccolo Thomas. L’aver un padre presenza costante non è sempre sinonimo di rapporto di qualità: in questo caso per esempio è sinonimo di violenza e oppressione da parte di un uomo molto debole e irascibile che non riesce a dimostrare empatia per i figli e per la moglie. La violenza prende forma soprattutto quando il bambino non dice le preghiere correttamente (il padre è un uomo estremamente religioso), o quando la moglie non obbedisce alle indicazioni date: in questi momenti il padre non riesce a sedare la propria ira: «Il papà cadde in ginocchio. Il sudore gli gocciolava dalla fronte sul naso. Congiunse le mani e alzò gli occhi al cielo. “Signore, perdonami per essermi lasciato sopraffare dalla collera. Ma che cosa devo fare per condurre a Te questa famiglia? Che il Tuo servitore mi venga in aiuto, o Signore. Ti prego, in nome del nostro Signore Gesù Cristo, amen”» (ivi, p. 47). Il padre di questo romanzo breve ha una visione della famiglia dove l’uomo rappresenta il capofamiglia da ascoltare e al quale bisogna obbedire, qui inoltre incarna la verità della religione in cui crede e i cui precetti sono per lui indiscutibili. La religione è ciò a cui si appella per educare i figli, per darsi forza nei momenti di crisi e per chiedere aiuto nei momenti di ira; quello del padre di Thomas è un credo totalizzante che non lascia spazio ad altro, a opinioni, a pensieri, a giudizi:

“Le cose stanno così: l’uomo è il capofamiglia [...]. L’uomo ha il compito di guidare e istruire la propria moglie e i propri figli. E se loro non vogliono ascoltarlo, allora non gli resta che...” [...] “...che intervenire severamente [...]. Così è stato stabilito da Dio. Dio ha anche stabilito che le donne indossano le gonne e gli uomini i pantaloni” (ivi, p. 60).

Nel corso della breve ma intensa storia i familiari avranno modo, in particolare grazie alla sorella maggiore di Thomas, di far valere la loro

voce e di ridare una strada alla loro vita familiare. Vogliono bene al padre e al marito nonostante le sue violenze fisiche e psicologiche, hanno capito che il padre ha paura, teme di essere felice, teme di non essere all'altezza, teme se stesso. Lo stesso autore in un'intervista afferma che il padre non è malvagio «[...] è un uomo ansioso, è spaventato a morte. Ha paura della vita. All'inizio Thomas ne ha paura, ma alla fine prova pena per lui perché capisce che suo padre non imparerà mai a godersi la vita»⁶.

Quelli qui brevemente descritti sono padri diversi fra loro e anche quando troviamo delle somiglianze (l'assenza, la presenza, l'irascibilità) esse si connotano diversamente. Inoltre, sono padri visti dal punto di vista dei figli e delle figlie o delle mamme, quindi con un occhio che prima di tutto ha attenzione per i rapporti intimi, affettivi. Non abbiamo perciò padri che si raccontano, a cui è permesso dire la loro, ma abbiamo padri raccontati da sguardi privilegiati che prima di tutto hanno provato amore. Gli esempi possono essere ancora molto numerosi e meno generici di quelli qui presentati. Si è cercato di offrire esempi diversificati, che potessero portare prove di padri diversi da cui cominciare a delineare un quadro delle caratteristiche. Leggendo i libri per ragazzi tale quadro si amplia a dismisura, tanti sono i tipi di padri possibili, in armonia con l'idea che non esiste una figura univoca di padre e che la ricerca di un'unica identità paterna sia impossibile: infatti, le identità possibili sono, possiamo dire, tante quante i padri.

3. Conclusioni e riflessioni

In questo breve paragrafo finale si vogliono dare delle suggestioni da cui partire per eventuali ricerche future. Il tema proposto offre molteplici spunti da cui iniziare un'indagine al contempo letteraria e pedagogica. In questa occasione se ne proporranno solo alcuni.

Partendo dalla riflessione sulla vastità dei tipi di padre ci si può soffermare ad esempio su delle ricorrenze legate a comportamenti o abitudini: come sono nella letteratura per ragazzi i padri violenti? E quelli affettuosi? E quelli che lavorano fuori casa? E quelli che fanno i casalinghi?

⁶ Cfr. www.liberweb.it/CMpro-v-p-822.html (data di ultima consultazione: 4 aprile 2018).

Altro spunto può essere quello di sondare il terreno dei tipi di famiglie decidendo di scoprire che caratteristiche hanno nei libri per ragazzi, ad esempio, le famiglie monogenitoriali dove il solo genitore presente è il padre (o la madre), o quelle allargate. Sarà abbastanza semplice trovare la narrativa di riferimento, in quanto la famiglia e le sue specificità sono un tema da sempre caro al mondo editoriale per ragazzi: soprattutto negli ultimi decenni è stato pubblicato un buon numero di libri dove la famiglia conosciuta come “tradizionale” ha perso il primato di presenze su carta.

Ci si può poi soffermare su un autore o un'autrice e approfondire il suo personale punto di vista sulla figura paterna (ad esempio i libri dell'olandese Guus Kuijer di cui si è scritto in precedenza). Fatto ciò, si possono prendere più autori e/o autrici dello stesso periodo e fare un raffronto fra i padri nella letteratura sullo stesso punto della linea del tempo o viceversa scegliere un confronto fra generazioni ponendosi ad esempio domande come: sono sempre esistiti nel mondo letterario padri che svolgono ruoli casalinghi? Dei padri violenti si è sempre scritto? Come? E in che misura sono coinvolti nella vita dei figli e delle figlie? Com'è il rapporto con le madri?

Altro punto di partenza può essere quello che porta ad avviare l'indagine dai generi letterari. In questo articolo non si è parlato in alcun modo delle diverse tipologie di libri per ragazzi e si sono presi in considerazione vari tipi di testo senza specificarne le caratteristiche grafiche e/o un'indicazione di età. Ma la scelta di impostazione può essere ben diversa prendendo in considerazione, ad esempio, solo gli albi illustrati e indagando quindi anche le diverse caratteristiche che fanno di questo particolare tipo di libro una tipologia a sé stante con elementi identificativi propri. O, ancora, può essere interessante impostare un lavoro di ricerca sulla simbologia della figura paterna nella letteratura ripercorrendo i simboli, reali o immaginari, che sono stati ricondotti al padre e alle sue caratteristiche. Si può invece proseguire la ricerca dei punti di vista dei figli o delle figlie prendendo in considerazione ad esempio biografie di padri diventati per qualche ragione famosi raccontate dai rispettivi figli/e, o in alternativa considerare altri ruoli della cerchia degli affetti come i nonni e le nonne. Ancora, si può indagare come si vedono i padri stessi: come si rappresentano, cosa pensano del loro agire.

I padri di cui si è qui scritto e tutti i possibili padri che troviamo nella letteratura per ragazzi, così come nella vita stessa, sono figure che, seguendo l'andamento della trasformazione della figura paterna nella società, sembrano occuparsi in misura maggiore della cura dei figli, dando

attenzione ai loro spazi affettivi, non in sostituzione di una figura materna ma con un'identità emotiva distinta. E i figli e le figlie di cui abbiamo scritto aiutano la formazione di questa identità e fanno crescere con loro la figura paterna.

Riferimenti bibliografici

- Ascenzi A. (a cura di) (2002): *La letteratura per l'infanzia oggi. Questioni epistemologiche, metodologie d'indagine e prospettive di ricerca*. Milano: Vita e Pensiero.
- Boero P., De Luca C. (2009): *La letteratura per l'infanzia*. Bari: Laterza.
- Cambi F. (2012): Letteratura per l'infanzia: per una lettura complessa della sua testualità (e della critica). *Studi sulla formazione*, 2, pag. 171-175.
- Cescato S. (2017): Una riflessione pedagogica sui padri, il loro ruolo educativo, la loro presenza nei servizi per l'infanzia. *Ricerche di Pedagogia e Didattica. Journal of Theories and Research in Education*, 12, 2.
- Donati P. (a cura di) (2000): *Identità e varietà dell'essere famiglia. Il fenomeno della "pluralizzazione"*. Milano: Edizioni San Paolo.
- Galeotti G. (2009): *In cerca del padre. Storia dell'identità paterna in età contemporanea*. Bari: Laterza.
- Hamelin (a cura di) (2012): *Ad occhi aperti. Leggere l'albo illustrato*. Roma: Donzelli.
- Lamb M.E., Pleck J.H., Charnov E.L., Levine J.A. (1987): *A Biosocial Perspective on Paternal Behavior and Involvement*. In J.B. Lancaster, J. Altmann, A.S. Rossi, L.R. Sherrod, *Parenting Across the Lifespan: Biosocial Dimensions*. Hawthorn (NY): Aldine Publishing Co., pp. 111-142.
- Margiotta U., Zambianchi E. (2014): Genitorialità e consapevolezza del proprio ruolo educativo e competenze di cittadinanza, *Formazione e Insegnamento*, XII, 3. 55-69.
- Nobile A., Giancane D., Marini C. (2011): *Letteratura per le infanzie e l'adolescenza*. Brescia: La Scuola.
- Recalcati M. (2011): *Cosa resta del padre? La paternità nell'epoca ipermoderna*. Milano: Raffaello Cortina.
- Scabini E., Iafrate R. (2003): *Psicologia dei legami familiari*. Bologna: il Mulino.
- Stramaglia, M. (2009): *I nuovi padri. Per una pedagogia della tenerezza*. Macerata: CEUM.
- Tanturri M. L. (2005): *Ruolo paterno e caratteristiche della coppia*. In A. Rosina, L. Sabbadini (a cura di), *Diventare padri in Italia*. Roma: ISTAT, pp. 149-161.
- Terrusi M. (2012): *Albi illustrati. Leggere, guardare, nominare il mondo nei libri per l'infanzia*. Roma: Carocci.
- Zanfroni E. (2005): *Educare alla paternità tra ruoli di vita e trasformazioni familiari*. Brescia: La Scuola.

Zoja L. (2016): *Il gesto di Ettore. Preistoria, storia, attualità e scomparsa del padre*. Torino: Bollati Boringhieri.

Testi di narrativa e albi citati

- Almond D., ill. McKean D. (2008): *Il Selvaggio*. Trad. it. Milano: BD, 2009.
Jadoul É. (2014): *Papà-isola*. Trad. it. Milano: Babalibri, 2014.
Kuijer G., ill. Hoogstad A. (1999): *Per sempre insieme, amen*. Trad. it. Milano: Feltrinelli Kids, 2012.
Kuijer G. (2004): *Il libro di tutte le cose*. Trad. it. Milano: Salani, 2009.
Nesquens D., ill. Mora S. (2009): *Papà tatuato*. Trad. it. Milano: Orecchio Acerbo, 2009.
Nesquens D., ill. Vidali V. (2010): *Il regalo*. Milano: Topipittori.
Webster J. (1912): *Papà Gambalunga*. Trad. it. Milano, De Agostini, 1994.

Riferimenti sitografici

www.liberweb.it/CMpro-v-p-822.html (data di ultima consultazione: 4 Aprile 2018)